

AMBIENTALISMO DEI SÌ

« Davanti a due strade divergenti, mi incamminai lungo quella meno battuta».

R. Frost

La drammaticità della crisi antropologica, culturale, religiosa ed economica che sta minando la nostra tradita umanità, impone di attuare, e con urgenza, scelte responsabili ed efficaci, mirate a fronteggiare le pressanti sfide di oggi che sfibrano e spengono il senso dell'umano ed il suo patrimonio valoriale. Si comprende perciò l'intuizione del fondatore del Movimento Azzurro¹ On. Prof. Gianfranco Merli² che ha privilegiato il percorso della *proposta ambientale e non quello della sterile e facile protesta*.³

Ambientalismo del sì, perciò, del sì all'uomo come fine e non come mezzo, ambientalismo del sì per fondare un nuovo *abitare*, dove alle edificazioni del dominio, del mercato possa subentrare il dispiegarsi della relazione umana. Ambientalismo del sì sorretto da un fondamento spirituale, dall'economia evangelica e dalla verità della fede in Cristo per sperimentarsi e in tale prova rinascere.

Da qui il legame di pensiero sull'ambientalismo dei sì tra il già citato Gianfranco Merli e il siciliano Sindaco di Firenze Giorgio La Pira, come si ricava dalla mozione conclusiva approvata a Fiesole nel 2007 in occasione del V Congresso Nazionale del Movimento Azzurro.

Da tali premesse, auspice il prof. Corrado Monaca, attivissimo animatore degli ambientalisti del sì, è scaturita la mia riflessione orientata ad enucleare le ardite iniziative e le significative espressioni che riconoscono in La Pira, indimenticato "cristiano siciliano", uno dei precursori dell'*ecologia umana* a sostegno dei bisogni essenziali e primari della persona. La tutela e il rispetto della dignità della persona, fatta ad immagine e somiglianza di Dio e perciò partecipe del Suo progetto di

¹ Associazione di protezione ambientale costituitasi nel 1992 e riconosciuta dallo Stato nel 1994-art.13, L. 8 luglio 1986 n. 349

² Gianfranco Merli, livornese, nato nel 1924 e morto nel 2008, fu antifascista e legato al Movimento dei Cristiani Sociali di Don Roberto Angeli e quindi deputato nelle file della Democrazia Cristiana. Il suo nome è ricordato per una tappa fondamentale nella storia del nostro Paese, legata ad una concreta svolta ambientale: alla sua attenzione e alla sua sensibilità si deve – dieci anni prima della nascita del Ministero dell'Ambiente – l'approvazione della legge (n. 319 del 19 maggio 1976) che porta il suo nome e che ha rappresentato la prima disciplina organica in materia di tutela delle acque. Una legge peraltro boicottata perché "disinquinare significava cambiare processi produttivi, mutare la civiltà industriale".

³ C. MONACA, *Proposte per un ambientalismo dei sì*, Realizzazione Editoriale dell'Accademia Scientifica "G.Merli", Roma 2007

creazione, attraversano e guidano la luminosa testimonianza di Giorgio La Pira, *operaio del Vangelo* e straordinario interprete dell'impegno dei cattolici in politica.

Così la lapiriana spiritualità francescana in connubio con l'*opzione per i poveri* ha guidato la mia prova interpretativa su alcuni aspetti che attestano l'adesione all'*ecologia umana* del siciliano Sindaco di Firenze: la realizzazione della città-satellite dell'Isolotto, la vocazione delle città, l'appello ai giovani. Tre ambiti esemplificativi per poter coniugare etica e politica, persona e città, responsabilità educativa e nuove generazioni nella chiave ambientalista ispirata alla dottrina sociale della Chiesa.

Già negli anni 50 del novecento con la realizzazione della città- satellite dell'Isolotto, La Pira realizzava un esempio eccellente di urbanistica popolare e sostenibile, anticipando la *necessità di un urbanesimo preoccupato della vita delle persone*. Specialmente se confrontata alle periferie delle nostre città, oggi purtroppo patria dell'anonimato e povere di quell'armonia materica e strutturale, così necessarie alla vivibilità. A lui si deve l'intuizione della *cultura della città*, misura e segno del cammino di costruzione e di perfezionamento che va dalla persona, allo stato e alla comunità sopranazionale.⁴ La Pira, come i personalisti comunitari, vedeva nella città una tappa fondamentale del cammino ascensionale della persona umana, poiché la città «gli pareva un'aggiunta, un'integrazione, la partecipazione dell'uomo alla creazione»⁵, come ha ricordato Fioretta Mazzei.

Permane tuttora attuale l'enunciato lapiriano sul valore delle città: città piccole e grandi, irradianti la luce vocazionale della memoria e della storia; città segnate dagli aspetti materiali e immateriali dello sviluppo, città attraversate dall'ecologia da un lato e dalla cultura ed etica umane dall'altro. Inoltre determinante si è rivelata nella testimonianza culturale, politica e religiosa di La Pira la formazione dei giovani per *l'edificazione della storia nuova del mondo*, originata dai valori fondanti un'autentica ecologia umana, capace di promuovere, come più volte ha esortato Benedetto XVI, "stili di vita, modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato e alle reali esigenze di progresso sostenibile dei popoli".

Incisiva risuona la provvidenziale e feconda consonanza con *Dieci Parole per pensare, vivere e amare (2011)* di mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, che in tale volume⁶ ci offre un originale *breviario* di respiro cosmico anche per l'illuminante genere letterario di biblico riferimento.

⁴ G. FROSINI, *Babele o Gerusalemme*, Per una teologia della città, Ed. Paoline 1992

⁵ F. MAZZEI, *La Pira. Cose viste*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1987, p.31

⁶ A. STAGLIANÒ, *Dieci parole per pensare, vivere e amare. Decaloghi per una ecologia umana, sapienziale*, Edizioni Santocono, Siracusa 2011

I *decaloghi per un'ecologia umana, sapienziale* di mons. Antonio Staglianò, come evidenzia il sottotitolo dello stesso volume, non rappresentano solamente una sfida alla banalità ordinaria, alla finzione, alla menzogna, ma tessono un intenso ed appassionato incitamento alla gratuità del donarsi, fonte sorgiva di conoscenza e di verità per l'incarnarsi storico della speranza cristiana. In effetti, ove tutto è mercificato e quantificato, - ammonisce il nostro Vescovo - l'*ecologia umana* invoca una rimozione della logica dell'imposizione economica e della sua necessità vincolante; anzi, egli precisa che il bagliore della crisi economica non riesce più ad occultare che la crisi è umana, etica, culturale e, perciò, politica e forse anche religiosa.

Proprio le sfide odierne, che stanno investendo con inaudita ed incalzante disumanizzazione il nostro mondo, rendono oramai indilazionabile la risposta alla domanda delle domande: Cosa ne sarà dell'uomo e dell'umano? Razionalità e spiritualità, poesia e teologia, antropologia e religiosità, ridisegnano la luminosa irruzione di una *Mistica meridiana*, cui ancorare *il sud come speranza per l'Italia*.⁷ In sintonia con la lapiriana *geografia della Grazia* si ri-semantizza il *pensiero meridiano*, in quanto forte e vissuta si manifesta la consapevolezza che il sud, l'estremo sud, «aveva altrettanti e forse maggiori titoli a completare con i propri necessarissimi doni la realtà integrale della nazione» come sosteneva Giuseppe Dossetti nel 1987 commemorando a Firenze La Pira.

Anche Giuliana Martirani, prefatrice del coinvolgente testo di Mons. Antonio Staglianò, ha brillantemente affermato: *Il pensiero meridiano è essenzialmente il pensiero del Mediterraneo e del meridione cioè di quel luogo estremamente diversificato e luminoso dove i numerosi nomi di Dio si mescolano agli infiniti nomi del mare, un pensiero plurale*.

Di notevole impatto sociale e culturale, diventa pertanto, la concreta proposta del nostro Vescovo netino "*Il Sud del nostro Paese, quel Sud che dà all'impegno educativo la connotazione del riscatto e permette di raccogliere elementi specifici per un Laboratorio di speranza*". Laboratorio capace di generare *bellezza, onestà, coraggio, impegno per il bene comune*, cantiere di pensiero e di creatività per liberare dalle insidiose derive etico-culturali ed ambientali la luce *dell'umano e della sua bellezza*. Il nostro vescovo spiega che oltre ogni apparenza emerge in modo sempre più chiaro che i livelli di sviluppo o di "civiltà" non si valutano con "i criteri economicistici". Con ispirato e colto eloquio, l'autore, teologo e poeta, traccia il cammino di conversione, anche ecologica, cui rivolgere la nostra più viva e partecipe attenzione sia per ri - meditare il dono divino

⁷ ID, *Una speranza per l'Italia: dal Sud una proposta per educare alla vita buona del Vangelo*, Paoline Edizioni, 2011

della vita, sia per strappare il velo oscuro di un edonismo dissennato ed omologante che appanna mente, occhi e cuore.

In questa città – di mare, soglia della *mediterraneità* lapiriana,⁸ il verbo dell'ecologia umana riveste una sua singolare pregnanza, che desidero affidare alla tesi enunciata dal Vescovo netino: «*immaginare una ecologia umana è possibile quanto più il cuore del Kerigma cristiano [...] verrà accolto, diventando coscienza diffusa e mentalità acquisita, innervando un rinnovamento nell'ethos umano in tutto il pianeta, una radicale metanoia dell'atteggiamento culturale degli uomini, invertendo la rotta del moderno antropocentrismo prometeico in nome di un antropocentrismo agapico e comunionale perché fondato sulla rivelazione del mistero trinitario di Dio*»⁹

Così il *pane nostro*, seme e germoglio dei contributi meridiani di teologi, poeti, di filosofi e studiosi, modula e attraversa la via della fede, mirabilmente evocata nella poesia "Sud" di mons. Staglianò, cui consegno la mia conclusione:

Risuscita / Risorgi / Sud di tutti i mondi / inonda quei terreni / rendili fecondi / il cuore ancora palpita / resiste in te Idealità / è un sogno aurorale / l'antica Identità.

Nel *sogno aurorale* il nostro Vescovo da esegeta e da pastore ri-presenta le *dieci parole*- come sono chiamati in ebraico i Dieci comandamenti- esortandoci a far memoria della legge morale che Dio ha impresso in ogni creatura umana [una legge "*scritta nei cuori*"], e di cui la coscienza rende testimonianza (Ro. 2:14,15).

Grazia Dormiente

⁸ Nel 1968 Giorgio La Pira scrisse al presidente dell'Istituto di Biologia Umana dell'Università di Tunisi:

«L'uomo mediterraneo – la civiltà mediterranea, la spiritualità e la cultura mediterranea, che nel corso dei secoli si sono radicate lungo le sponde di questo grande lago di Tiberiade – ha ancora oggi (ed avrà ancora domani, nel corso dei secoli che verranno) una "funzione permanente" da svolgere per l'edificazione della storia nuova del mondo!

Perché? Perché questa "civiltà mediterranea" poggia – per così dire – su tre fondamenti di roccia che la storia nuova, i secoli e le generazioni non potranno mai corrodere: sono infatti tre "incontestabili fondamenti" della storia totale degli uomini e dei popoli! Su questi tre fondamenti sono, per così dire, iscritti – come nelle pietre fondamentali della Gerusalemme celeste – tre nomi: quello di Gerusalemme (il senso della storia); quello di Atene (il metodo logico e scientifico e la bellezza e contemplazione artistica); quello di Roma (l'organizzazione scientifica e tecnica – per tutte le genti – del diritto e della politica). [...] Gerusalemme, Atene e Roma – per limitarmi, con Valéry, ad esse, poiché da esse "partono" e ad esse "confluiscono" tutte le altre città essenziali del Mediterraneo e dell'Europa. In G. LA PIRA, *Il sentiero di Isaia*, pp.401-404

⁹ A. STAGLIANÒ, *Dieci parole...*, cit., p46